

UOMINI

Di Mario Setta

I fatti tragici di ieri in Francia con le centinaia di vite spezzate aprono l'ennesimo dibattito sui rapporti tra cultura e cultura, religione e religione, civiltà e civiltà. Un ginepraio o, più esattamente, uno "scontro di civiltà", come sostenuto da Samuel Huntington nel suo famoso libro, pubblicato circa venti anni fa. Già allora Huntington riportava tabelle statistiche da cui si rilevava come i musulmani aumentassero con una percentuale più che doppia dei cristiani, anche se la percentuale di coloro che dichiaravano di non seguire nessuna religione rappresentava circa il 18%. In generale tra aderenti al cristianesimo (30%) e all'Islam (20%) si raggiungeva il 50% nel mondo occidentale.

Il fantasma dell'islamizzazione dell'Occidente, dopo i vari e numerosi attentati terroristici, è diventato un incubo. Con l'Isis l'islamizzazione, fondata sulla guerra, sta diventando inarrestabile.

L'Occidente non ha strumenti per affrontare un pericolo che è religioso-bellico. Tanto che la risposta non sembra che quella militare. L'affermazione di Huntington, "I confini dell'Islam grondano sangue, perché sanguinario è chi vive al loro interno", sembra non lasciare nessuna speranza per un dialogo interculturale, ritenendo che "una guerra planetaria che coinvolga gli stati guida delle maggiori civiltà del mondo è improbabile ma non impossibile".

C'è un elemento nuovo che caratterizza il fenomeno Isis ed è la presenza di numerosi giovani vissuti e acculturati in Occidente. Un fenomeno che può spiegare come una fede fanatica possa essere abbracciata, rinunciando alla propria essenza di uomo.

Sulla base dell'essere uomini senza specificazioni: non europei-asiatici-africani-americani, né ebrei-musulmani-cristiani-buddisti-shintoisti, ma semplicemente "Uomini", sarà forse possibile stabilire una linea universale. "L'umanità" come denominatore comune. Non si nasce ebrei, musulmani, cristiani, ma uomini. Purtroppo le religioni hanno cercato di appropriarsi delle persone fin dalla nascita, o addirittura dallo stesso concepimento, come nel caso degli ebrei. Si nasce ebrei, non si diventa. È quindi auspicabile e necessario, anche se difficile, che in tutte le religioni scompaia la Fede e si dia spazio alla Speranza. La speranza in un mondo fondato sulla Pace e sulla Solidarietà.

Che la Francia, il paese di "Liberté-Egalité-Fraternité" e quindi tutto l'Occidente sia sotto scacco da una "cultura", se tale può definirsi, che aborre da ogni valore umano per imporre la "disumanità" pone seri interrogativi sul senso stesso della "natura umana". Ma una reazione così razionalmente abnorme dovrà pur trovare una sua spiegazione. Forse si sta pagando il prezzo di una colonizzazione occidentale fatta di soprusi, di sfruttamento, di negazione di ogni libertà.

Gilles Kepel, uno dei maggiori studiosi ed esperti di cultura islamica, autore di varie opere sull'argomento, ha scritto: "La parola d'ordine è diventata: bloccare il laicismo. Non si tratta più di un aggiornamento, ma di una rievangelizzazione dell'Europa, non più modernizzare l'Islam, ma islamizzare la modernità".

Di fronte ad un simile quadro ideologico-politico, l'Occidente deve trovare forme nuove, metodi nuovi, cultura nuova per imporre una Governance mondiale, fondata su una Legge Universale che rispetti tutti e impegni tutti a riconoscere come propri i grandi valori umani.

Probabilmente il miglioramento delle condizioni socio-economiche e una maggiore collaborazione a livello planetario potranno aprire nuove strade ad una globalizzazione dal volto umano.

Kant in uno scritto del 1784, dal titolo "Idea per una storia universale dal punto di vista cosmopolitico", espone le sue idee sul cosmopolitismo. Obiettivo positivo per il benessere dell'umanità, secondo Kant, deve consistere nella costruzione di una società cosmopolitica, fondata su una Costituzione universale.

Mai, come in questo periodo di grave crisi socio-economico-politica, sembra così impellente e improcrastinabile il bisogno di una Costituzione Universale. La terra è diventata finalmente la "casa comune", ma la globalizzazione non può ridursi alla compravendita di uomini e di merci.

E' urgente che i "potenti", le grandi istituzioni e le menti più eccelse a livello mondiale si ritrovino uniti per realizzare il Progetto che Kant prefigura come "consolante prospettiva per il futuro... in cui il genere umano si sollevi proprio a quello stato in cui tutti i germi che la natura ha posto in esso siano pienamente sviluppati e la sua destinazione qui sulla Terra possa essere soddisfatta."